

martedì 2 ottobre 2001

la politica

rUnità 11



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con il presidente del Consiglio di Stato Alberto De Roberto seguiti dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi Monteforte / Ansa

Conflitto d'interessi, Berlinguer: «Proposta ridicola e grottesca»

ROMA «Il disegno di legge sul conflitto di interessi, presentato dal governo, non solo conferma il desiderio di Berlusconi di non risolvere il problema, ma rasenta persino il grottesco». A sostenerlo è Giovanni Berlinguer, candidato alla segreteria dei Democratici di Sinistra.

«La proposta dei tre saggi senza potere - spiega ancora Berlinguer - non fa altro che aggravare una situazione già estremamente delicata. Basti pensare alle priorità parlamentari scelte da Silvio Berlusconi per i primi cento giorni del suo governo e agli atti che ha prodotto: falso in bilancio, rogatorie, successioni e donazioni sono tre proposte di legge che, approvate o all'esame del Parlamento, già rappresentano un chiaro conflitto di interessi. Inoltre la stessa vicenda de La 7 è un'altra riprova dei rischi che corre il sistema democratico».

«Perciò non serve una finzione. Serve una legge seria e rigorosa che riprenda l'articolo che il Polo bloccò in Senato alla fine della scorsa legislatura. Su tale indicazione - conclude l'esponente della Quercia - in Parlamento vanno prese tutte le possibili iniziative. Ma è necessario che si levi in tutto il Paese un vasto movimento di indignazione».

Ciampi sulla giustizia sta con il Csm

Dopo il documento antigoverno dei giudici oggi a Palazzo dei Marescialli l'intervento del capo dello Stato

Vincenzo Vasile

ROMA E ora parla Ciampi. All'indomani dell'attacco di Bossi, che l'ha addirittura accusato di aver tramato «dall'alto» insieme a Casini per suscitare la fronda dei franchi tiratori nel voto della Camera sulle rogatorie, il capo dello Stato tiene questo pomeriggio un imprevisto discorso pubblico. Sede scelta per l'esternazione: il Consiglio superiore della magistratura. Cioè proprio l'organo di autogoverno dei magistrati, che si trova nella bufera di uno scontro con l'esecutivo, originato dal disegno di legge sulle indagini all'estero. Il Csm ha fatto avere nei giorni scorsi al Parlamento una risoluzione che suona come uno schiaffo al disegno di legge anti-inchieste fuori confine predisposto dal centrodestra. Sia l'«inutilizzabilità» per cavilli dei documenti, sia la retroattività delle norme previste dal testo legislativo costituiscono non solo un pericolo per le indagini all'estero, ma uno stravolgimento dell'ordinamento: così si osserva in quel documento che il Csm ha approvato la scorsa settimana a schiacciante maggioranza, venticinque sì contro i due no dei consiglieri «laici» eletti dal Parlamento su indicazione del Polo.

Ciampi va, dunque, a Palazzo dei Marescialli. Una scelta non scontata. La Costituzione gli affida il compito di presiedere il Csm. Solo rare sedute vedono, però, la presenza del presidente, che per prassi delega le sue funzioni al vicepresidente espresso dal Csm. E anche nel caso che il presidente della Repubblica segga al centro del tavolo cir-

colare dei consiglieri nell'aula intitolata a Vittorio Bachelet dove il Consiglio svolge le sue sedute plenarie, non è detto che prenda la parola.

Ma l'appuntamento di oggi è particolarmente significativo. È ben poco probabile che Ciampi possa affrontare nel suo intervento il tema delle rogatorie (sarebbe quanto meno inopportuno con il dibattito parlamentare tuttora in corso). Oggi, però, il «plenun» si prepara ad approvare un'impegnativa relazione al Parlamento sull'amministrazione della giustizia. Il documento è stato già redatto nelle scorse sedute, e che passa questa sera al vaglio delle dichiarazioni di voto e all'approvazione definitiva.

È da sette anni che il Consiglio non riusciva a tradurre in un testo organico la linea unitaria delle varie componenti della magistratura da sottoporre alle Camere. Stavolta è stato scelto il tema della «ragionevole durata dei processi». La relazione indica nelle lungaggini il male principale della giustizia italiana, il bubbone da recidere. E attribuisce con parole molto nette al legislatore la responsabilità di aver fatto scendere il garantismo nell'impunità, proprio omettendo di affrontare con misurata incisività il tema della durata dei processi. Tema, dunque, nient'affatto per addetti ai lavori. È assai attuale: la norma sull'inutilizzabilità delle carte viziate da difetti formali, contenuta nel disegno di legge sulle rogatorie internazionali, è un ennesimo esempio di come l'ipergarantismo possa celare a volte scopi inconfessabili. E così è inevitabile che l'attualità politica, respinta dalla porta, rientri dalla finestra.

È un Ciampi sotto pressione quello che oggi si appresta a dire la sua. Dalla maggioranza con sempre maggiore frequenza si assiste al tentativo di mettere in discussione il suo ruolo di garanzia *super partes*. Prese di posizione pubbliche, moti di insofferenza mal repressi nei confronti del Quirinale, hanno punteggiato un po' tutte le forze della coalizione. La partita con Bossi pare la punta di un iceberg. E non è affatto chiusa. Fonti del centrodestra spargevano nel pomeriggio la voce che proprio per tener buono il Quirinale Berlusconi avrebbe invitato Bossi a tirare il freno del suo assalto al Colle.

Ma passava qualche ora e il «ministro delle riforme» - con l'aria di correggere le accuse di complotto che ha appena rivolto a Ciampi - ha dichiarato invece in conferenza stampa il suo intento di continuare a condizionare minacciosamente il capo dello Stato: «Ognuno è libero di pensare quello che vuole e di agire secondo i propri limiti e i propri poteri. Se però ha davanti una forza che lo contrasta, ha detto Bossi - il gioco non riesce». E la Lega, si intende, sarebbe la forza che si erge a «contrastare» l'inquinamento del Quirinale.

A parte questa ennesima dichiara-

zione di guerra, si erano susseguiti in questi giorni diversi segnali convergenti: nell'emulico di Montecitorio il capogruppo leghista alla Camera, Cè, ha invitato il presidente a rimangiarsi le frasi pronunciate durante la visita in Basilicata sull'importanza della partita referendaria per far prevalere un federalismo solido. Ed era stato un deputato del Ccd - Cdu, Flavio Tanzilli, nel corso del dibattito alla Camera a parlare della nuora per fare arrivare il messaggio alla suocera del Quirinale, accusando il Csm di effettuare troppe e numerose interferenze nell'attività legislativa». In questi casi al Quirinale si

preferisce alzare il muro di gomma del silenzio. Ma tanta insistenza polemica non ha precedenti nei rapporti tra maggioranza e Ciampi. Che da un po' di tempo ha accentuato una certa tendenza a smarcarsi dal ruolo un po' appannato e marginale che l'esecutivo vorrebbe riservargli. Per adesso parlano i testi dei discorsi ufficiali. In quello tenuto a Potenza per esempio l'insistenza sulla «vasta alleanza» contro il terrorismo «di cui siano partecipi tutti i Paesi che vogliono la pace» e l'appello a considerare «l'Islamismo una grande religione e cultura che ha tanto contribuito alla crescita della nostra civiltà» e

a «rispettare gli immigrati» faceva a pugni con la sparata sulla «superiorità occidentale» di Berlusconi qualche giorno dopo a Berlino e con il delirio leghista contro gli stranieri. E a Matera alla rivendicazione da parte dell'ex «superministro» economico del centrosinistra dei risultati raggiunti nel Sud, si è aggiunto un elenco di «cambiamenti strutturali» da fare, tra cui non figurano né le pensioni né il disco verde alle revisioni costituzionali sui licenziamenti ingiustificati. Siamo ancora alle punture di spillo. Ma non è detto che la vicenda prosegua sempre su questo copione.

Per Scalfaro, Cossiga e Leone il titolo di «presidente emerito»

ROMA «Presidente emerito della Repubblica», gli ex Capi dello Stato italiani potranno fregiarsi di questo titolo, «in armonia con quanto già disposto per gli ex Capi dello Stato in altri Stati europei ed extraeuropei», secondo una delle disposizioni contenute nel decreto del presidente del Consiglio con cui è stato approvato il nuovo regolamento sullo status degli ex Presidenti della Repubblica.

Il comunicato di palazzo Chigi che ne dà notizia ricorda che il nuovo regolamento interviene «a parziale modifica ed integrazione

di quello già a suo tempo emanato dal governo D'Alema». Oltre alla attribuzione agli interessati della «facoltà di avvalersi del titolo di Presidente emerito, il regolamento prevede «disposizioni di carattere legislativo, di cerimoniale e di misure di sicurezza». Ciò si va ad aggiungere a quanto già spettava agli ex presidenti della repubblica. Per chi lo avesse dimenticato gli ex presidenti della repubblica hanno automaticamente l'investitura di senatori a vita. Questo riguarda oggi Scalfaro, Cossiga e Leone.

Chiamparino: no ai tagli ai comuni nella Finanziaria

ROMA Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, è preoccupato per i tagli dei trasferimenti ai Comuni previsti dalla Finanziaria. Giovedì a Roma ci sarà una riunione dell'Anci e, «se le anticipazioni saranno confermate, potrebbero essere decise azioni clamorose, come una protesta dei sindaci davanti al Senato quando comincerà la discussione». Chiamparino, pur premettendo che non conosce ancora il testo della Finanziaria, indica «gli aspetti più preoccupanti: il taglio sui trasferimenti dell'ordine dell'1, del 2 e del 3% a scalare per i prossimi tre anni, la riduzione della soglia di compensazione all'Irpef da 10.000 a 2.000 miliardi, il blocco delle assunzioni, la centralizzazione delle procedure d'acquisto».

Il sindaco ricorda anche la riduzione da 600 a 200 miliardi della cifra stanziata in Finanziaria per il ritorno dell'Iva già pagata dai Comuni sui servizi affidati all'esterno. È la dimostrazione che la Destra predica federalismo poetico, da una parte, e che poi, nella pratica, taglia le finanze alle autonomie locali. Un bell'esempio di coerenza.

segue dalla prima

È una buona riforma facciamola vivere

Ma un conto è la lotta politica, altra cosa è la sensibilità istituzionale, che non ammette calcoli di bottega.

I cittadini avevano ed hanno diritto ad una corretta informazione sul valore del referendum confermativo e sull'importanza del voto. Nulla di tutto ciò è venuto, e l'attuale maggioranza ha perfino «boicottato» l'ultima seduta della commissione parlamentare di vigilanza, dove si doveva votare il regolamento per l'informazione sul referendum.

Per questo prolungato «cattinaccio istituzionale» diverse regioni, e fra loro l'Emilia-Romagna, e moltissimi Comuni hanno ritenuto doveroso rimettere in gioco i cittadini dando vita ad iniziative di informazione sul merito dell'appuntamento popolare del 7 ottobre, senza prendere posizione né per il sì né per il no, ma tentando di colmare il vuoto comunicativo lasciato dal governo centrale.

Ritengo che l'insistito ostruzionismo politico e informativo della maggioranza abbia le proprie radici nella consapevolezza che la riforma costituzionale votata l'8 marzo scorso rappresen-

ta una legge concreta, avanzata ed equilibrata. Una legge la cui importanza si rispecchia nell'atteggiamento e nelle dichiarazioni contraddittorie di numerosi esponenti del governo, ma anche nelle esplicite valutazioni positive espresse da molti presidenti di regione, sindaci e presidenti di provincia, al nord come al sud, protagonisti veri della riforma federalista. Lo sforzo unitario prodotto dal lavoro di Comuni, Province e Regioni ha infatti sospinto l'elaborazione di molte parti della riforma.

Io la giudico esplicitamente una legge avanzata e insieme equilibrata perché traduce in realtà i principi di un moderno federalismo solido e cooperativo, che punta a costruire un'Italia più unita, più vicina ai cittadini, capace di dare più funzioni ai poteri locali e alla società civile e contemporaneamente di confermare diritti fondamentali uguali per tutti i cittadini.

Al contrario, è solo un'idea da operetta quella che propone che l'Italia si presenti sul palcoscenico della globalizzazione frantumata in 20 repubblicette ripiegate su sé stesse. Semmai ce ne fosse stato bisogno, i drammatici fatti di queste settimane spazzano via le illusioni del presunto federalismo fai-da-te, dove vince solo il più forte. Non hanno certo bisogno di questo i

tanti cittadini che vogliono risposte precise.

Questo paese ha bisogno di sviluppo economico e sociale per tutti i territori, al nord come al sud: per questo occorre uno stato rinnovato. Adatto ad interpretare il cambiamento, che decida dal basso, capace di ascoltare il mondo del lavoro, le imprese, il volontariato, le comunità locali. Superando i difetti burocratici e i centralismi vecchi e nuovi.

Credo che la riforma dell'8 marzo rappresenti in questo senso una soluzione avanzata, perché disegna l'autonomia regionale come federazione di città e di territori, non centralizzata sulla regione. Disegna cioè una «rete di istituzioni» che hanno pari dignità, una migliore divisione delle responsabilità e, nel contempo, maggiore sintonia con i cittadini e la società civile.

Come tutte le leggi, anche questa andrà poi completata. Per esempio, io ritengo che si debba prevedere il Senato federale e, con esso, un modo nuovo per contribuire ad eleggere i membri della Consulta, come chiavi di volta di un equilibrato, nuovo assetto istituzionale.

Ma ci sarà tempo e modo di riprendere il confronto, ora abbiamo una buona riforma: facciamola vivere.

Vasco Errani

SAT

EXPO 2001

Convegni all'8° Salone delle Telecomunicazioni via Satellite Fiera di Vicenza 5-8 Ottobre 2001

Venerdì 5 Ottobre

Ore 11.00 - Sala Marconi
Convegno
L'editoria multimediale in Europa: dalla fase artigianale alla produzione di canali tematici via satellite e on line
A cura di Eurovisioni, Festival Internazionale di Cinema e Televisione

Ore 12.00 - Sala Federcomin
Conferenza Stampa Federcomin
"Il mercato ICT. Osservatorio 2001"

Ore 13.00 - Sala Trissino
Conferenza Stampa Eutelsat
Presentazione di Open Sky - il satellite per le aziende

Ore 14.30 - Sala Marconi
Convegno
Pubblicità e TV via satellite
A cura di Promospace
In collaborazione con Cariverona Banca, UPA ed Eutelsat

Ore 15.00 - Sala Trissino
Conferenza Stampa Telespazio
Nuovi servizi multimediali a larga banda "evolv-e"

Ore 16.00 - Sala Trissino
Convegno
Nuovi servizi multimediali a larga banda. Piattaforma Atlantica
A cura di Telespazio

Sabato 6

Ore 9.00/16.00 - Sala Trissino
Forum Italiano Aerospaziale
Lo spazio: scienza e commercio
A cura di Euroways

Ore 9.30 - Sala Marconi
Convegno
Emissione locale e servizi nell'universo digitale
A cura di ISIMM, Confcommercio, Eutelsat

Ore 11.00 - Sala Palladio
Meeting Tele+

Ore 14.30 - Sala Palladio
Assemblea Nazionale Installatori
A cura di Eurosatellite

Ore 17.30/19.00 - Sala Palladio
Stream la TV delle grandi passioni
A cura di Stream

Domenica 7

Ore 10.00 - Sala Palladio
Convegno
Il condominio e le nuove tecnologie. Impianti centralizzati: televisione e altri servizi via satellite, maggioranza per l'installazione: Legge 66 del 20.03.2001
A cura di ANACI - Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari - con la partecipazione di Rai, Eutelsat ed Eurosatellite

Lunedì 8

Ore 10.00 - Sala Palladio
Convegno
La distribuzione della conoscenza: il ruolo del satellite
In collaborazione con Eutelsat

www.satexpo.it